

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero strarato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PER 1871

AL

GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo sesto anno, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani, per il che è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascuna sua numero articoli illustrativi della politica, e scritti riguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 32
Per un semestre	16
Per un trimestre	8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso I. Piano.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli

che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 27 DICEMBRE

La battaglia di cui ieri abbiam detto che vedevamo un preludio nei combattimenti avvenuti tra il corpo del generale Manteuffel e l'armata francese del nord, è realmente avvenuta al nord-est di Amiens; e se son vere le cifre esposte nei bollettini prussiani, essa avrebbe assunto delle grandi proporzioni, dacchè si parla di 10 mila prigionieri fatti dai prussiani e dell'inseguimento del resto dell'armata francese. Questa sconfitta dell'esercito francese del nord, sarebbe ora di tanto maggiore importanza, in quanto che sembrava che Trochu avesse stabilito di agire di conserva con l'armata stessa, per ottenere dalla parte del nord lo sblocco di Parigi, lasciando a Chauzy la cura di molestare e distrarre le forze del principe Federico Carlo e del gran duca di Meklemburgo. Quale poi possa essere il piano che il generale Chauzy deve ora adottare, non è facile il congetturarlo; tuttavia alcune corrispondenze vanno d'accordo nel ritenere come probabile ch'egli tenti di raggiungere, adesso anche ricomporre e riannodare l'armata del generale Faidherbe, onde con essa tentare un'altra volta la sorte delle armi, e nel caso di una nuova sconfitta, ripararsi a Cherbourg od a Brest, importanti piazze fortificate ove potrebbe un'altra volta riorganizzare l'armata.

Non sappiamo però conciliare l'annunziato inseguimento dell'armata francese, col fatto che questa, come annuncia pure un telegramma prussiano, tentò di assalire nuovamente Manteuffel, ma che venne respinta. In attesa di altri ragguagli che gettino un po' più di luce su questi fatti finora confusi, completeremo la cronaca di guerra della giornata, facendo menzione del combattimento avvenuto presso l'Havre fra 5000 francesi e 7000 prussiani provenienti da Ivetot, e che furono respinti perdendo 200 uomini e un cannone. Questa versione portata da un telegramma francese sarà naturalmente smentita da qualche altro dispaccio prussiano, secondo il sistema che da un pezzo vediamo addottato. Intanto è notevole il fatto che adesso i prussiani mirano a qualche cosa di decisivo contro Parigi, come lo dimostra il movimento di vari corpi tedeschi verso la città assediata. Da là tuttavia non si segnala nulla di nuovo. Il nemico, dice un dispaccio prussiano, continua a bivaccare in grandi forze verso l'ovest; e Guglielmo dopo aver accennato questa circostanza, conclude, secondo il solito, col riferire quale abbassamento abbia sofferto la temperatura. È peraltro probabile che sotto Parigi ci abbia ad essere fra breve del caldo.

Il Times trattando delle operazioni militari dei tedeschi presso Parigi avverte che in esse non si riscontra quella profonda abilità di cui hanno dato saggio nelle altre fasi della guerra. Egli è evidente che l'assedio della capitale francese non sembra

vinse la resistenza opposta dalla pressione dell'enorme mossa superiore, fu tale che riuscì inoltre a sollevare nuove isole sopra il livello del mare spezzando rocce di tessitura cristallina e conglomerati, non è da maravigliare che abbia potuto spingere pure una nave in qualunque parte d'un monte nel mentre esso veniva innalzato; dico in qualunque parte, secondo il momento della maggiore o minore azione esercitata dalla forza plutonica, e secondo alcune accidentalità, di cui una, riferita dal Moro, è questa: se dopo essersi sollevata sul dorso del monte una nave, esso dalle sue bocche o dalle bocche di altri monti vicini e lontani avessero vomitato varie materie, quella nave naturalmente sarebbe stata fra esse sepolta. Le elocuzioni *SUB ipso monte*, e *SUB eminenti monte*, con le lettere maiuscole alle preposizioni (il perché s'indovina) possono benissimo significare che quegli oggetti marineraschi si siano trovati nel monte, fra le viscere del monte e non sotto la sua base. Così devesi intendere il modo a più pertiche di profondità. Quando si dice per esempio, la tal cosa s'approfondi sotto il mare, altro non vuolsi significare, che cadda nel mare, non già sotto il suo letto. Intrattenendosi ancora su questo argomento, così si esprime il nostro autore: Il caso esplicativo di Moro (trovansi ne' monti una nave, come trovasi una chiozzola) fu preso da

opera di coloro stessi che con tanta ammirabile precisione dispongono le armate e preparano le battaglie sui vari punti del territorio francese. Forse i capi dell'esercito tedesco non sono tanto valenti nell'arte dell'ingegnere e del macchinista quanto lo sono nella strategia, (*are not as good engineers as they are strategists*) e fu già spesso osservato che i loro successi in fatto di assedi sono di gran lunga inferiori a quelli che ottengono nelle battaglie.

Secondo l'*Independance Belge* ricominciano a correre in Inghilterra le voci di prossimo armistizio ed anzi di trattative imminenti a tal nopo. La propaganda fra gli altri giornali il *Morning Post* e ne tratta in modo da lasciar credere che proposte di questo genere vennero presentate Versailles coll'appoggio di tutte le potenze neutre: afferma inoltre che si aspetta la decisione di re Guglielmo e dei suoi alleati. Nessuna notizia però ci è giunta che valga a dar fondamento, nemmeno in apparenza, a simili voci, e noi temiamo che abbiano a dissiparsi al paro di quelle che si sono tante volte ripetute dopo il ritorno di Thiers dal quartiere generale prussiano.

I giornali di Vienna si occupano del prossimo incoronamento dell'imperatore della Germania, fatto di cui anche il Governo inglese si è rallegrato con Guglielmo di Prussia. La *Neue Freie Presse* assicura che questa cerimonia avrà luogo a Berlino. Un altro giornale pretende persino sapere che furono già fatte trattative presso la corte d'Austria per ottenere la restituzione delle insegne del sacro romano impero. Vutto ciò va accolto con grande riserva: perchè se dobbiamo credere alla *Gazzetta della Croce* la proclamazione dell'impero non sarà seguita da una solenne incoronazione.

In Austria è subentrata un po' di calma, la quale durerà una quindicina di giorni. Le delegazioni si aggiornarono, essendo tutti andati a passare le feste in famiglia. L'imperatore e il principe ereditario partirono per Merano, nel Tirolo, ove soggiorna l'Imperatrice Elisabetta; e il cancelliere dell'Impero, conte di Beust, si recò in Svizzera nel seno alla sua famiglia che passa l'inverno a Ginevra.

A Bukarest è scoppiata una crisi ministeriale, motivata dal non avere la Camera accettato il progetto ministeriale di un prestito. Anche in Spagna è succeduta una crisi parziale di gabinetto coll'uscita dal ministro Riberia, al quale si dice debba succedere Sagasta. In Inghilterra, la crisi del pari parziale, per ritiro di Bright dal gabinetto, è finita coll'entrata nel ministero di Torrens.

Oggi nuovamente si annuncia che la convocazione della Conferenza avrà luogo in Londra alla metà di gennaio.

Le industrie friulane

Allo scopo d'incoraggiare il lavoro produttivo mediante la pubblicità il sottoscritto ha in animo d'intendere durante l'anno 1871 una rivista di tutte le industrie friulane; la quale sarà pubblicata in un primo sbocco nel **Giornale di Udine**, affinchè il **Giornale della Provincia** presenti un quadro della sua attività, ma poi servirà di materiale anche per

eventualità possibili, ma eccezionalissime... che se potessimo guardare per trasparenza attraverso i monti ed entro certe profondità della terra, con tutta probabilità avremmo a maravigliare del numero grande di tali oggetti sepolti, e tralucerebbero seppellirsi essi per motivi permanenti e generali, non per casualità come quelle di Herculane, di Uila, di Piuro, d'Eccolano, di Pompei, e nemmeno per quelle dell'interramento dal Lago Lucrino. Quello che nel testo trovasi spesso di casuale, di eccezionale, Moro riferiva con ragione, non colle sole parole, a una legge fondamentale, se sa tutta la superficie della terra successore di simili fenomeni, e se la fisica attesta il modo della comparsa, ch'è quello spiegato dal celebre Sanvitese.

Poi che nella pagina 92 ci viene riportata l'osservazione di Cuvier intorno alle parecchie irruzioni e rilatte successive del mare, il Pari sostiene che ciò non poteva accadere senza un Oscillamento terrestre. Il Moro invece, come sappiamo, attribui queste vicende del mare a cause vulcaniche, le quali producendo ora il sollevamento del suo alveo, ora catene di montagne che vi trauardano inoltre i loro vomiti (gli strati novelli, o alcuni di essi, accennati dal Cuvier) servirono quindi a respingerlo da alcune sue sedi, mentre per conseguenza ne veniva inondata qualche altra, su cui esso larga-

rapporti e resonti nell'aspetto commerciale ed economico, è per quella *Guide d'industriali e commercianti*, per le quali è stato sovente il sottoscritto richiesto, e fors'anco per qualche altro lavoro, dove venga assecondato nella sua *fatica* di raccogliere i dati necessari a quest'oppo.

Fatica si dice; poiché non è lieve lavori il recarsi sul luogo a raccogliere ad uno per uno i dati necessari, mentre d'altra parte molti, invece di andare incontro alla *pubblicità* volenterosi, la sfuggono sospettosi. Pure altrove non c'è fabbricante, il quale questa pubblicità non la cerchi e non la paghi, giacchè essa offre il mezzo di combattere e vincere la concorrenza altrui. Confido però, che gli *industriali friulani* comprendano il proprio vantaggio, e sieno compiacenti e pronti a darmi quelle informazioni di cui abbisogno per essere utile ad essi prima di tutto.

Pensino che il Friuli ha questo *vantaggio* relativo, che stretto da un confine immediato da una parte, è lontano dai centri dall'altra e dalla massima parte dei consumatori italiani. Pure, adesso che il numero di tali consumatori è cresciuto a ventiquattramila, anche gli *industriali friulani* dovrebbero giovarsi; ma è per questo appunto che abbisognano della *pubblicità*. Ora questa *pubblicità* cui molti pagano a contanti, il **Giornale di Udine** l'offre ad essi gratuitamente.

Ciò non è soltanto nell'interesse loro, ma in quello del Friuli, in generale; poiché, in onta a quanto è stato scritto e pubblicato sul nostro paese, pur troppo per molti questa estrema parte d'Italia è tuttora quasi *terra incognita*. Gli italiani hanno avuto finora una grande tendenza al centro, e per questo non ci sentono detti *conveniente* ma pure questa estremità, che venne considerata come importante da Roma e da Venezia, dovrà essere tenuta per tale anche dagli italiani d'oggi, se non vogliono dimenticare i loro interessi nazionali.

In altro momento dirò quanto mi fa bisogno sapere sull'ubicità delle fabbriche, sui materiali che esse adoperano, prodotti che ne ottengono, quantità e qualità loro, luoghi di derivazione e di spaccio, qualità dei motori e macchine adoperate, numero, salari e qualità degli operai, andamento economico dell'industria, ostacoli ch'essa ritrova e legittimi desiderii per poter fiorire, visto pratiche dei singoli industriali per il miglior andamento di ogni industria nel Friuli.

Un'industria giova all'altra, e quando un paese non è ricco naturalmente, come non lo è, a confronto d'altri, il nostro, bisogna ch'esso coltivi le industrie onde bastare ai bisogni delle popolazioni. Ma per accrescere le industrie, oltre la *pubblicità*, fa d'uso, che il ceto industriale, trovandosi unito, acquisti la coscienza di essere e valere qualcosa per i vantaggi del paese. Oggi chi adopera l'ingegno ed i capitali ad accrescere la prosperità del paese col lavoro produttivo è giustamente stimato ed onorato anche in Italia. Un solo esempio valga per

mente distendeva le sue acque; e ciò più d'una volta.

Nello spiegare per mezzo dell'*Oscillamento* la formazione degli strati modenesi, dice che Moro (pag. 100) c'inganno nell'accorgersi invece ai fuochi sotterranei, ché i geologi moderni detronizzano i sedimenti ignei per intronizzarne i legittimi rettunici. Non tutti però i geologi, io rispondo, che Goridi, fra tant'altri, asseriva che le colline non sono che le piccole montagne, e le montagne gigantesche colline; e Humboldt, De Bruch, Prevost, Beaumont non ammisero mai, egli dice, in alcun luogo delle loro opere, l'opinione che le colline sieno d'origine acquea; infine, che i monti, le colline e gli altopiani si formarono mediante lo stesso processo con cui possono produrre delle altissime prominenze fiancheggiate da prominenze gradatamente minori, sorgenti da un terreno elevato, come per lo più accumulato, ma qualche volta invece perfettamente piene e orizzontali (*Il Platon*, sive difeso p. 146-147).

Sabato dopo, troviamo le seguenti considerazioni: « Il Fuoco, dice Moro, è la gran mole di cui Dio si valse, appresso creata la terra, per modeliarla a monti, a pianura, a stati, per renderla abitabile, per seppellire l'antico sotto il moderno. In questo brano l'eminente geologo è superato dal parroc-

tutti, quello di Alessandro Rossi, fabbricatore di panni a Schio. Egli ha giovato moltissimo ad estendere l'industria del pannificio nella sua Provincia e r'inalzò tanto colle doti del suo ingegno, che siede ora tra i Senatori del Regno e gode la stima di tutta la Nazione.

Il Friuli ha quanto e più della Provincia di Vicenza attitudini per l'industria, e speriamo quindi che svolgendo tali attitudini questo angolo d'Italia sia tanto noto e cercato quanto ora è ignoto e dimenticato.

Col nuovo anno darò principio a questa rivista delle industrie friulane; e ciò valga anche a raccomandare ai compatrioti il *Giornale di Udine* per il 1874.

PACIFICO VALUSSI.
Segretario della Camera di Commercio
della Provincia di Udine.

Risposta del re di Prussia all'indirizzo della Confederazione del Nord, consegnatagli a Versailles:

Onorevoli Signori!

Dopoche vi ricevetti su terreno straniero, lontano dal confine tedesco, sentii il bisogno di esprimere la mia gratitudine alla Provvidenza divina, le cui meravigliose disposizioni ci riunirono già nell'antica città regale dei francesi. Iddio ci ha concesso la vittoria in tal modo ch'io appena aveva osato sperare e domandare, quando nella state di quest'anno vi chiesi soccorso e consiglio in questa guerra difficile. Il vostro soccorso mi venne tosto concesso in grandi proporzioni, così ch'io ve ne porgo ringraziamento in mio nome, in nome dell'esercito e in quello della patria. I vittoriosi eserciti tedeschi nel coi mezzo io venni visitato da voi, trovano, nell'abnegazione della patria, nel sincero interesse e cura per le interne cose, nell'umanità della popolazione e dell'armata, il coraggio necessario per continuare la difficile guerra e le privazioni che la seguono. L'accordo dei mezzi che il governo della Lega del Nord concesse per la continuazione della guerra, nella passata sessione del Reichstag, mi diede una nuova prova che la nazione è deliberata a riunire tutte le sue forze, che i grandi e penosi sacrifici che così profondamente commossero il mio cuore ed il vostro, non saranno sofferti indarno e che non verranno deposte le armi se prima il confine germanico non sarà assicurato da un futuro assalto. Il Reichstag della federazione del nord, i cui saluti e felicitazioni voi, o signori, mi portate, venne chiamato a decidere nell'opera dell'unificazione germanica. Io son grato allo stesso per la prontezza con cui espresse la sua approvazione ai trattati che organizzano l'unione della nazione. Il Reichstag, pari ai governi confederati, diede i suoi voti a questi trattati, nella persuasione che la vita politica dei tedeschi vi troverebbe uno spazio più ampio per il suo sviluppo, che nel trovasse in prima negli sforzi separati degli alleati. Io spero che la rappresentanza degli Stati, seguirà nella via seguita fin d'ora. Mi riempì di profonda commozione la proposta del re di Baviera di ristabilire in me la dignità dell'impero tedesco. Voi, miei signori, mi pregiate preghiera in nome del Reichstag, di non rifiutarmi al proposito onore. Io accetto volentieri da voi l'espressione della fiducia e i desideri del Reichstag; ma voi certo sapete che in cosa di si alto interesse, in questa ricordanza che tocca la questione della nazione tedesca, non si deve soltanto consultare il mio sentimento e che la mia propria sentenza non basta alla deliberazione. Solo nei voti unanimi dei principi tedeschi e delle città libere, nel generale desiderio della nazione, io vedrò la voce della Provvidenza che potrò seguire benedicendo Dio. Sarà certo bastato alla vostra ed alla mia soddisfazione il sapere che ne ebbi la notizia da S. M. il re di Baviera che il consentimento di tutti i principi e città libere è assicurato e ne è vicina la proclamazione ufficiale.

LA GUERRA

— Carteggi dei giornali prussiani da Versailles annunciano unanimi che nel quartier generale si

pel paroco il fuoco è la gran mola di Dio; col fuoco, anche in Terra, matura Egli il moderno, e seppellisce l'antico; Dio è l'Arcisovrano del fuoco. Invece Dio è l'autore sapientissimo di tutte le più squisite armonie. Gli è vero, il Moro riconosce nel fuoco la prima causa dei fenomeni geognostici, senza curarsi della supposta originaria fluidità del nostro pianeta, e consideri qual causa secondaria lo stato di fusione della materia, benché una condizione necessaria affinché i fenomeni geologici platonici avessero effetto. Se un miscuglio d'un vase (torno alle cause occasionali e predisponenti del Pari) posto sul fuoco, bolle, fuma, vaporizza, vampa e soverchia i suoi ritengni, diremo forse, dipende questi da fenomeni delle condizioni di esso a produrlo, o dal fuoco che pose in attività quelle condizioni? La risposta è troppo facile. Quanto poi all'ultimo periodetto del naturalista udinese, credo e creder credo il vero, che quelle *squise armonie*, Iddio può creare con ogni mezzo, anco col fuoco, ch'è ben meno che creare di niente, a meno che non si ammetta la materia eterna. E su ciò io non questiono.

(Continua)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

ritiene impossibile il bombardamento di Parigi. Forse si tenterà di dare l'assalto ai forti distaccati. La truppa d'assedio intanto soffrono immensamente, e il numero degli infermi raggiunge proporzioni spaventevoli.

— Secondo lo *Standard*, a Mars sono concentrati 100,000 francesi e 50,000 presso Chorbourg.

— In tutta la stampa germanica entra già la convinzione che anche dopo la caduta di Parigi la guerra sarebbe continuata.

— Nella *Neue Freie Presse* troviamo la seguente corrispondenza dal campo prussiano:

Le truppe tedesche, che si trovano di fronte all'esercito di Chauzy il quale si ritira sulla strada Chartres Dreux, appartengono alla Landwärter della Guardia.

Il 1° corpo dei bavaresi dovette ripiegarsi sopra Orleans, essendo troppo sofferente per le incessanti marce e per i continui scontri sopportati. Le marce non si facevano più regolari; i soldati uscivano spesso dalle file; per ripararsi dal freddo, oltre il cappotto, portavano addosso una coperta francese.

— Un giornale berlinese, l'*Avenir*, che con tutta probabilità non dev'essere sospetto su questo argomento, scrive circa l'ultimo ordine del giorno di Re Guglielmo all'armata tedesca;

La stampa estera è disposta ad interpretare le parole del re, che lasciano intravedere come prossima una nuova fase della guerra, nel senso di un bombardamento di Parigi. Noi crediamo che la maggiore parte di quei giornali s'ingannano, perché il bombardamento di Parigi, nel vero senso militare e politico della parola, ci sembra impossibile finché non si saranno presi alcuni forti. Secondo noi le parole del Re devono significare che bisogna togliere al popolo l'idea che la guerra attuale finisce colla caduta di Parigi; e prepararlo al contrario a nuovi e seri sacrifici. Il fatto della chiamata sotto le armi degli ufficiali pensionati, la formazione di nuove divisioni di cavalleria della Landwärter, per utilizzarla come fanteria, ci sembrano altrettanti indizi di un principio di armamento generale, al quale il popolo tedesco deve prepararsi.

— I Prussiani non possono collocare le batterie di breccia per causa dei pezzi di portata formidabile collocati dai francesi sui forti.

— Davanti al Mont-Valérien i francesi costruiscono nuove trincee.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro della marina comm. Acton accompagnò fino a Madrid il nuovo Re; durante l'assenza dell'on. Acton reggeva il portafogli della marina il generale Ricotti, ministro della guerra.

— Leggesi nel *Fanfulla*;

Ci assicurano che il momento dell'addio fra S. M. il Re Amedeo e il suo augusto Genitore sia stato assai commovente. Il Re d'Italia ha abbracciato con molta effusione il suo augusto figlio, e lo ha confortato coi più amorvoli e liberali consigli.

E più oltre:

Al momento della partenza, nella Stazione, S. M. il Re Amedeo è stato vivamente acclamato. La M. S. era vivamente commossa. Erano presenti i ministri del Re, i grandi dignitari dello Stato, militari di ogni arma e di ogni grado, il Sindaco ed il Municipio di Firenze, molti senatori e deputati, e cittadini di ogni condizione.

Il naviglio che condurrà a Cartagena S. M. il Re Amedeo è comandato dal contramezzogiorno Del Carretto. Si calcola che il viaggio da Spezia a Cartagena durerà quattro giorni.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

S. E. il generale Giardini che parte in qualità d'inviatu straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Madrid, è stato insignito dal Re, m. p., del titolo di duca di Gaeta.

Il comm. Alberto Blanc lascierà in questi giorni la residenza di Madrid, ove ha già fatte le sue visite di congedo e fu insignito del gran Cordone di Isabella, e si restituirà a Firenze a disposizione del ministro degli affari esteri.

— Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re farà il suo ingresso a Roma il giorno 10 del venturo gennaio.

E più oltre:

Il comm. Agnelli, reduce da Madrid, ebbe ieri dal Re una nuova e meritata dimostrazione di benevolenza. S. M. gli consegnava di propria mano la nomina a capo effettivo del suo Gabbiueto particolare. Finora il comm. Agnelli era stato soltanto reggente di quell'ufficio nel quale aveva dato prove di ottime qualità d'animo e di mente.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Mentre ogni ordine di cittadini felicita e saluta nel Principe Amedeo il Re d'una grande nazione, mentre tutta Italia esprime ad un tempo la sua esultanza ed il suo rammarico per si fausto avvenimento, anche la regia marina volle rivolgere una parola d'addio all'augusto principe, per dimostrargli che serberà perenne fra i suoi più preziosi ricordi l'alto onore di averlo avuto nel numero dei suoi ammiragli e dirgli che non verrà mai meno la sua gratitudine pel vivo interesse e la simpatia che dimostrò per le sorti della regia marina stessa.

— I giornali di Firenze annunciano una nuova

Circolare del Cardinale Antonelli. Pigliando presto dal rifiuto di alcuni impiegati a servire il Governo nazionale, il Cardinale Antonelli pretenderebbe provare che i Romani sono avversi all'attuale ordine di cose.

— Il ministro Raeli lavora a modificare la legge per l'unificazione legislativa già presentata nella scorsa sessione alla Camera dei deputati.

A quanto scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la parte di essa che riguarda l'unicità delle Corti attuali di Cassazione sarebbe riprodotta colla unica variazione che le attuali Cassazioni invece di essere commissioni di stralcio temporanee per due anni, come portava l'antico progetto, lo sarebbero a tempo indeterminato, e la sola Corte di cassazione a Firenze sarebbe soppressa e trasportata a Roma.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Per darvi un'idea del come si sogni dalla turba dei gesuiti e dai signori del Vaticano, vi dirò che giorni sono si persuase al papa che l'ambasciatore di Austria aveva protestato per una certa fontana che si sta costruendo in piazza di Venezia per la venuta del Re: che questa protesta aveva dato luogo ad una tal quale dimostrazione da parte del popolo, che avrebbe solamente fischiatato l'ambasciatore: che questi furioso per l'accaduto, aveva fatto a Vienna le più sentite rimozioni contro il Governo italiano. Questo fatto non aveva neanche un filo di verosimile, poiché, sebbene il Governo austriaco sia padrone, come proprietario dell'edificio, di quel piccolo spazio di terreno che ne rasenta i muri, la piazza tuttavia appartiene al Governo; perciò non poteva l'ambasciatore d'Austria sollevare nulla questione in proposito. Eppure vi fu una testa amena che immaginò la storieta ed un braccio di imbecilli che la credettero.

Chieste su ciò alcune spiegazioni all'ambasciatore medesimo se n'ebbe in risposta, dopo una grossa risata, ch'ei gradirebbe molto che anche nel cortile del suo palazzo si edificassero fontane, purché tuttavia si seguissero le regole dell'arte, niente affatto osservate in quella che ora si sta facendo. E qui mi sia lecito dire che l'ambasciatore ha ragione. Il disegno della nuova fontana è certamente goffo e fa disonore a Roma ove ad ogni passo s'incontra un modello di classica architettura.

— Si scrive da Roma:

Il papa è sempre al Vaticano, donde, checchè se ne dica, non sembra disposto ad allontanarsi, perchè crede che sia questo il miglior mezzo d'impedire al re Vittorio Emanuele di recarsi a Roma.

Il Vaticano è un attivissimo centro di cospirazione. Il sovrano decaduto continua a farvi atti di sovranità; presiede consigli di ministri, si circonda di favoriti, riceve visite ufficiali d'agenti diplomatici, e non disdegna d'ammettere in udienza privata i visitatori che vanno ad offrirgli le loro condoglianze, i loro voti ed i loro ricchi presenti.

Il generale Kanzler passa riviste, per non perdere l'abitudine; distribuisce gratificazioni e sostegni agli ufficiali ed a soldati dell'antico esercito papale che hanno riuscito di prender servizio in Italia e che trovano cosa molto piacevole d'esser benedetti dal papa per soprammercato. Si valuta a 2,000 il numero di cotesti gianuzzi pontifici su' quali la reazione credere poter contare quando il giorno sarà venuto!

ESTERO

Austria. La *Neue Presse* dice che il partito ultra cattolico intendeva di approfittare della presenza dell'imperatore nel Tirolo per fare delle dimostrazioni in senso ultra-montano. Gli organi semi-ufficiosi dell'Austria, ebbero perciò l'ordine di dichiarare esplicitamente che il viaggio dell'imperatore a Merano non ha alcun carattere politico, e che per conseguenza il monarca non è accompagnato da nessun ministro.

— Al dire del *Fremdenblatt* il cambiamento di fronte della Prussia verso l'Austria, è motivato dalla situazione in Francia.

Francia. Il corrispondente da Versailles della ufficiale *Kreuzzeitung* di Berlino riassume come appreso le notizie recate dal generale russo principe Wiltgenstein sulle condizioni di Parigi: « Abbondanza d'ogni specie di viveri; disposizione degli animi eccellente; mediante denaro, si può aver tutto senza eccezione; teatri aperti; ancora circa 70,000 cavalli da poter macellare; insomma: possibile una resistenza di parecchi mesi ancora. »

— Una commissione di nizzardi fu inviata al generale Garibaldi allo scopo di indurlo ad abbandonare il progetto di fare di Nizza una città libera. La deputazione è incaricata di far pratiche onde ottenere invece un nuovo plebiscito.

Prussia. Si ha da Berlino: Sono cominciati a Londra i colloqui preliminari sulla questione del Mar Nero. La Conferenza si raccoglierà definitivamente l'8 gennaio.

Tra 3000 ordini di richiamo qui emessi, 1000 sono per giovani appartenenti all'anno 1851. Sopra nuova insistenza di Bismarck e di Roon, gli avversari del bombardamento di Parigi hanno ceduto. Non è però ancora stabilito il giorno in cui esso principerà. Il Principe Federico Carlo ed il Gran-duca di Mecklenburg marciano incessantemente verso il Mezzogiorno (?).

Rumenia. Il *Times* conferma che il Principe Carlo di Rumenia dicesse alle grandi Potenze un Memorandum nel quale descrive come insopportabile la situazione creatagli dal trattato di Parigi.

Turchia. La Porta nominò una Commissione incaricata di elaborare un piano per la difesa del Bosforo, dei Dardanelli e delle coste mediante torpedini.

Spagna. I giornali carlisti pubblicano una protesta dell'infante Carlos e alcune lettere di Carlo Alberto a Carlos VI o di Vittorio Emanuele a Carlos VII. Il Re Amedeo sbarcerà il 28 corrente a Cartagena e rimarrà sino al 4° gennaio in Aranjuez d'onde si recherà poi a Madrid.

Lussemburgo. La Camera e la popolazione del Lussemburgo si agitano. La Camera ha votato un ordine del giorno per esprimere la dolorosa impressione che ha destata la nota del conte Bismarck; la popolazione ha mandato un indirizzo al re per pregarlo a non permettere che si disponga del paese senza che questo sia interrogato. L'indirizzo si vede motivato dalle voci, riferite dai giornali, che il re d'Olanda fosse disposto a cedere a suo fratello, il principe Enrico, suoi diritti sul Granducato, e ciò allo scopo di rendere possibile l'entrata del Lussemburgo nella Confederazione germanica.

— La popolazione lussemburghese mandò al Re dei Paesi Bassi un indirizzo col quale protesta contro un'eventuale annessione alla Prussia. L'indirizzo chiude colle seguenti significanti parole:

Sire,

La nostra povera patria è in tale istante assai più minacciata che non lo sia stata in qualunque altra epoca della nostra storia. Si è in mezzo a questa crisi suprema che supplichiamo Vostra Maestà di salvare il Lussemburgo e di non permettere giorno mai che si disponga della sua esistenza politica senza il libero voto delle sue popolazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

AI gentili nostri Associati. In causa di frequenti ritardi, ed ora più che mai per le interrotte comunicazioni, nel ricevimento dei Giornali italiani ed esteri, come anche dei telegrammi, fummo più volte costretti a ritardare di qualche ora la stampa del nostro Giornale.

Di ciò rendiamo avvertiti i nostri Associati tanto della Città che della Provincia, affinché non incalino di negligenza i nostri distributori, o gli Uffici postali. Li assicuriamo ad ogni modo che per quanto da noi dipende useremo ogni cura per togliere affatto tale inconveniente.

Nella prossima adunanza del Consiglio Comunale di Udine saranno eletti due membri della Giunta ed un assessore supplente. Noi dunque raccomandiamo ai signori Consiglieri di considerare codesta elezione secondo que' criterii che meglio giovinio a ricomporsi la Rappresentanza cittadina in modo soddisfacente, e secondo la maggiore probabilità di avere capi bene uniti. Certo è che, a tale effetto, converrebbe conoscere prima il nome del Sindaco che dovrà stare a capo della nuova amministrazione; ma quand'anche si dovesse aspettare questa nomina, non è difficile, scorrendo lo elenco de' Consiglieri, il fermare l'attenzione su que' pochissimi uomini, tra cui sarà scelto il nostro futuro Sindaco, che per la sua posizione sociale indipendente e per i prestati servigi deve altresì godere la comune fiducia.

Se non che (pur non indovinando il nome del Sindaco futuro) adoperino i signori Consiglieri di riunire i loro voti sopra Assessori che rechino al Comune attitudini e cognizioni speciali, avendo riguardo alla varietà degli affari di cui compone la municipale azienda; badino a non ch

Il suo contenuto può dirsi un trattatello di morale civile, indirizzato agli Italiani d'oggi; l'autore non è l'uomo che parla di doveri senza adempirli, di virtù senza averle mai praticate in sé ed onorate negli altri; bensì egli è l'apostolo del Bene che può additare ai suoi simili, per molte vicende della vita, il proprio esempio. Quindi i ragionamenti del Cacciagno gli procacciano fede e simpatia; quindi la lettura del suo Almanacco può tutti tornare proficua, e specialmente ai giovani e alle giovanotte.

Ned d' questo Eremita un misantropo, il quale, per disinganni patiti, disconosca i pregi della presente società, e sciupi il suo tempo in perpetue ed inutili lamentazioni. Egli è l'uomo esperto delle pubbliche cose; è il filantropo senza affettazione o jattanza, il quale parla per affetto, ragiona dietro serii convincimenti, e convalesce i detti coi frutti della propria esperienza. Quindi, se tanto interessa che, fatta l'Italia, si proceda nell'opera patriottica col fare gli Italiani; se tra il frastuono delle ciance politiche e l'affacciarsi per materiali interessi, di rado s'ode la voce d'un vero galantuomo a raccomandare qualche verità morale o civile, quando, almeno una volta all'anno, tal voce si fa udire, la si ascolti con riverenza, e all'oratore rendasi omaggio. Il che, speriamo, avverrà nel caso nostro, poiché il Cacciagno ben merita di essere ascoltato, essendo uomo d'ingegno, uomo di cuore e scrittore veramente popolare.

L'Almanacco d'un Eremita è umile libriccino che costa soltanto cinquanta centesimi, e vale un tesoro per savietta di principi e per buon effetto che dalla lettura di esso scaturire potrebbe, se chi lo acquista, è d'animo benfatto e gentile. Quindi lo raccomandiamo fra tutti gli Almanacchi novelli usciti nel primo gennaio del 1871. I genitori e tutori, che hanno desiderio di ampliare in Italia il numero de' galantuomini, facciano in modo che tale libriccolo sia letto dai loro figliuoli e tutelati, e in alcune delle nostre Scuole sia dato quale strenna ai giovanetti più distinti per amore allo studio. Supplisca poi esso in Friuli alla mancanza di quel volumetto che si pubblicò nello scorso anno, il *Cento per uno*, che (quantunque con diversi mezzi) allo stesso scopo mirava, che si prefisse Antonio Cacciagno dettandolo. Ed urge prepotentemente che i principi promulgati da questo simpatico Eremita costituiscano la base dell'educazione giovanile. Difatti, ciò non avvenendo, le dure prove e le stesse glorie e venture dell'Italia non renderanno più felice di noi la generazione al presente ancora bambina. Ciò non avvenendo, la storia dirà che gli Italiani furono padroni de' propri destini, e per manco di operosità e di virtù civile lasciarono sfruttare circostanze tanto propizie. E tale proposizione, se vera, sarebbe grava condanna per l'Italia, oltreché rivelazione di corrutela profonda. Ricordiamoci dunque che se urge di cancellare alquanti milioni dalla Statistica degli analfabeti, urge vienpiù di aggiungere qualche miglio alla Statistica dei galantuomini.

G.

La questione romana al Congresso europeo è il titolo d'un opuscolo che ci venne colla posta, e che poi ci accorgemmo essere roba di casa del giornale, a cui una prefazione aveva dato aria di novità. Prima di leggerlo ci siamo domandati: *Al Congresso europeo?* Sarebbe mai qualche *temporalista* malcontento che la Nazione decide da sè una questione tutta sua, e che faccia appello ad un Congresso, perché disfaccia quello che è stato fatto? Sarebbe mai uno di quei più desiderii, che si sono uditi da certi tribuni clericali da caffè e da sagrestia, che l'Italia venga castigata perché rimossa l'anacronismo del Tempore e si diede per capitale Roma? Cercammo il nome di qualche protestante contro la volontà della Nazione, e non lo trovammo. Trovammo piuttosto la giustificazione dell'essere *anonimo*, «perchè le coscienze non hanno nomi e le verità non ne hanno bisogno per farsi sentire.» È diretto ai credenti veri e si dà per il grido della coscienza pubblica, l'eco di quanti amano veramente il Cristianesimo in tutta la maestà della primitiva sua istituzione. Era troppo chiaro adunque, che se questi era un vero credente, un cristiano come quelli del Vangelo, non poteva essere un postumo temporalista. Difatti trovammo, che l'autore dell'opuscolo era quel desso che aveva detto ai diplomatici dell'Europa tutte le buone ragioni per farla finita una volta colla mostruosità del Tempore.

Fortunatamente questo opuscolo, scritto nel novembre, è un anacronismo anch'esso. Il libro verde pubblicato dal Visconti Venosta fa fede che non c'è nessun Gabinetto europeo, il quale non ringrazia l'Italia di averla fatta finita col Tempore; come non c'è alcuna persona illuminata e di buona fede ad un tempo, che ormai creda utile alla religione il regno di questo mondo del vescovo di Roma. Si tratta quindi ora piuttosto di fare degli scritti popolari per togliere che gli uomini di male fede facciano breccia sui buoni non illuminati. Noi avremmo preferito un opuscolo di questo secondo genere. Tuttavia anche questo può servire a taluno per tale scopo.

Ma c'è di più, qualcosa di più serio e di più opportuno ancora. Il Governo ha proposto una legge per le garantie personali al pontefice e per la libertà della Chiesa; ed ha dimenticato la prima di tutte le garantie, cioè di restituire alle Comunità parrocchiali e diocesane dei fedeli quei diritti cui lo Stato assoluto esercitava per essi, ma lo Stato rappresentativo deve rendere loro. Tra questi diritti sarebbe di certo l'elezione, od almeno la conferma dei loro ministri ecclesiastici; ma lo Stato vorrà forse lasciare alle Comunità stesse di riven-

dicarli. Ce n'è però un altro diritto importante, perpotuo, inalienabile, perché trasmissibile a quelli della Comunità che sono ancora pupilli: ed è il pieno possesso e governo della Chiesa e della Cassa canonica e di tutto lo temporale relativa. Tutto ciò non appartiene al Clero, ma alla Comunità laicale della rispettiva Parrocchia o Diocesi; e non appartiene poi nemmeno al Comune od allo Stato civile. Il Comune civile non può confondersi colla Comunità cattolica, né il Consorzio civile provinciale di cattolici ed accattolici col Consorzio diocesano di cattolici. Dunque la Chiesa, ossia riunione dei fedeli, della Parrocchia e della Diocesi ha diritto di eleggersi gli amministratori delle sue temporalità, colle quali e colle offerte fanno fronte alle spese del culto e dei ministri. Allorquando lo Stato esercitava tale diritto per conto dei parrocchiani, questi lo lasciavano fare: ma ora che rinuncia a farlo, i laici tornano nel possesso del loro diritto, e lo reclamano e cominciano a mandare petizioni al Parlamento, affinché questo, nella fretta e furia di fare una legge qualunque, non tolga alle Chiese la loro libertà, e le sacrifichi, ai vescovi, alle Curie od a chi fa per loro, alla casta insomma.

Una di queste petizioni opportunissime si legge nell'*Italia Nuova*: ma non mancarono scrittori che parlaroni in libri, opuscoli e giornali a favore della soppressione dell'ultimo avanzo del feudalismo che è il beneficio, e della istituzione per legge delle Congregazioni provinciali elettrive, le quali amministrino le temporalità della rispettiva Chiesa.

Sulla rendita della strada ru doliana abbiamo veduto muoversi da ultimo dei lagai nei giornali tedeschi. Quale meraviglia che quella strada non renda, dacchè manca d'un suo sfogo, e dello scopo principale per cui veniva ideata e costruita? Quella strada, fino a tanto che non si apra la via alla rete italiana ed al mare, può darsi una via cieca, e manca affatto del suo scopo. Questo scopo era di mettere in comunicazione la più direttamente la Carinzia, la Stiria, l'Austria, la Boemia, e quindi la Sassonia e la Prussia coi porti dell'Adriatico e col grande mercato italiano; ma quando si arresta a Villaco, essa non è che un tronco. La Compagnia della Südbahn temeva di avere in questa strada un concorrente; e per questo studiò ogni maniera per impedire questa strada di compiersi. E siccome stava per farsi fino dal 1866 per la già studiata Pontebba, così mise fuori il difficilissimo varco del Predil, per il quale sarebbero occorsi quattro volte tanti denari e tre volte tanto tempo ad essere costruito. Intanto, di proroga in proroga del Reichsrath, quella costruzione si dilazionava a tempo indeterminato. Sopravveniva la crisi della guerra e la minaccia di altre guerre, il bisogno per l'Austria di accrescere il suo bilancio militare ed il suo deficit di altri 80 milioni di fiorini. Entriamo così nel 1871, senza che nemmeno si parlò più di cominciare il Predil quandochiesa. Se invece non si inframezzavano i monopolisti delle comunicazioni, e si adempiva l'obbligo prescritto dal trattato di commercio coll'Austria del 1867, con spesa relativamente piccola, si avrebbe già compiuto il tratto di strada da Villaco ad Udine; ed ora Trieste e Venezia, la Carinzia ed il Friuli, l'Austria occidentale e la Germania centrale godrebbero di una comunicazione eccellente, e la compagnia ruoliana avrebbe le sue rendite. Devono essersi pentiti anche i negozianti di Trieste di avere temuto tanto la concorrenza di Venezia, e voluto una strada esclusiva per sé tutta sul territorio austriaco, nelle solitudini del Predil.

Quattro, e forse dieci anni perduti, dovrebbero illuminarli, e far loro comprendere, che essendo già costruita la linea Lubiana-Tarvis, bisognerebbe affrettare l'Austria a costruire il tronco Villaco-Pontebba, affinché il Governo italiano fosse impegnato anch'esso a non infligiare più oltre il suo tronco Pontebba-Udine. Non è da sproporsi per i Triestini nemmanco la comunicazione locale di quella parte dell'alto Friuli e della Carinzia per cui passerebbe la strada. Sono paesi dove, tra le altre cose, facilmente potrebbero stabilirsi delle industrie, avendovi a buon patto la forza motrice e la mano d'opera; ed ognuno sa che le industrie sono alimentatrici del traffico vicino e lontano. Il meglio che potrebbero fare adunque i Triestini adesso sarebbe di tornare al progetto primitivo e procurare che si costruisca una strada, la quale, appunto perchè serve a tutti gli interessi e si può fare presto, è la migliore. Il commercio è fatto per unire i popoli ed i loro interessi, non già per disgiungerli. Per la strada del Predil i panslavisti si sono serviti perfino dell'argomento della loro nazionalità; ed abbiamo avuto tra le mani dei dialoghi d'un professore panslavista, ora ispettore scolastico a Parenzo, nei quali si adoperavano tali argomenti di esclusività nazionale a favore della strada che non si fa. Ora questi argomenti non possono essere di certo quelli dei Triestini, che non devono desiderare d'imprimere siffatto carattere alle strade, essi che sono commercialmente cosmopoliti, sebbene italiani di lingua, di origine e di civiltà. Adesso potrebbe essere il momento opportuno per mettere in pratica il detto: *vixitibus utilis*.

CORRIERE DEL MATTINO

Dai dispacci del Cittadino togliamo il seguente: Londra 23. Secondo un rapporto del Times i francesi gettarono li 23 dal forte Valerien delle granate su S. German.

Un telegramma del Daily News annuncia che la Prussia pensi, in caso di trattative di pace, di proporre la cessione di Nizza e Savoia al papa (!)

La *Tagespresse* di Vienna pubblica una lettera di un ufficiale francese fuggito dalla Prussia, in cui dice che egli mancò alla sua parola quando vide che il giornale napoleonico *Le Drapau* era ufficialmente distribuito fra gli uffiziali prigionieri, mentre si negavano tutti gli altri fogli francesi.

La *Kreuz Zeitung* ha pubblicato, senza alcun commento, una lettera che si dice essere stata scritta da un inglese residente a Bordeaux, il quale è d'opinione che il conte Bismarck, alla conclusione della pace, tenterà di far sì, che il recente prestito francese contratto in Inghilterra, sia considerato come non avvenuto.

Leggesi nei fogli di Berlino:

Notti sono, una sentinella prussiana, soldato del 58° reggimento della Landwehr, è stata proditorialmente uccisa in Metz con un colpo di fucile, onde furono arrestati parecchi individui sospetti. Nel caso che l'uccisore non venisse scoperto, la città pagherà una contribuzione di 50,000 franchi, che verrà quintuplicata in caso si ripetessero tali attacchi proditori. Nella settimana scorsa furono confiscate, in case private di Metz, parecchie casse nascoste con fucili chassepot e cartucce.

I giornali Carlisti pubblicano una protesta di don Carlos, contro l'elezione del duca d'Aosta, nonché cinque lettere indirizzate da Carlo Alberto, e cinque del re Vittorio Emanuele a Don Carlos.

Il Luogotenente del Re partecipò ufficialmente alla Giunta Municipale di Roma l'annuncio che S. M. il Re farà il suo ingresso in Roma martedì 10 gennaio 1871.

La Giunta con apposito manifesto ne diede prontamente avviso alla popolazione di Roma, e constatiamo con piacere che persiste il proposito in molti cittadini, di festeggiare l'ingresso di S. M. col dottare fanciulle povere, e lagheggiate in opere di beneficenza. (*Italia Nuova*)

Togliamo dalla *Gazz. di Trieste*:

Bruxelles 23. A quanto rileva l'*Independance* il Re di Prussia diresse un telegramma al Principe Luogotenente del Lussemburgo nel quale esprime la speranza che al Governo del Lussemburgo riuscisse di giustificarsi in tal modo che per l'avvenire non potessero più aver luogo delle complicazioni.

Bruxelles 22. Il *Cour. de l'Escut* (foglio clericale) pubblica una lettera da Roma secondo la quale il Papa ritiene necessario un cambiamento di domicilio; però è titubante ancora sulla scelta del futuro suo soggiorno.

Bruxelles 23. L'Indirizzo monstre al Re Granduca ebbe finora 53773 firme.

Berlino 24. Il Re di Prussia notificò alle Potenze l'assunzione del titolo d'Imperatore di Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 dicembre

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 dicembre.

Lanza presentò il progetto per trasferimento della Capitale.

Discutesi il decreto d'accettazione del plebiscito.

Mameli considera il plebiscito e l'occupazione di Roma come una violazione del diritto delle genti.

Muzio parla in favore.

Correale vorrebbe che Firenze rimanesse la capitale politica dell'Italia e Roma la capitale del mondo cattolico.

Alfieri appoggia il progetto.

Reali confuta la asserzione di Mameli e dice che il papa sarà sempre libero e indipendente nell'esercizio del suo potere spirituale. Per l'Italia la soluzione della questione romana era questione di esistenza. Invita il Senato ad un voto favorevole.

Versailles, 26. (ufficiale) Manteuffel inseguendo l'armata nel nord la raggiunse ieri ad Albert e fece alcuni prigionieri.

Oggi continuò il fuoco de' forti di Parigi: ma senza effetto.

Havre, 27. Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri calò a fondo sei navi inglesi ad Duclair, nella Senna inferiore, onde sbarrare il fiume. Tirò su tre di queste navi. Questo grave fatto impressionò vivamente il consolone inglese.

Calais, 26. Cinque a sei cento prussiani entrarono in città dopo lanciate alcune granate, fecero una riuiscione di 2000 franchi e ritiraroni verso sera.

Firenze, 28. I Colegi di Aversano, Casalmaggiore, Carpi, Mirandola, Napoli, Vittorio, Palmanova, Roma (3 e 4°), Tivoli, e Civitavecchia sono convocati il 15 gennaio.

Bordeaux, 26. In una grande rivista della Guardia nazionale a Bordeaux convennero da 15 a 20,000 uomini.

Cremieux pronunciò un discorso, e disse: Il Governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la Repubblica può salvare la Francia, e la salverà. Tutte le guardie nazionali e la folla mostraron grande entusiasmo, gridando: Viva la Repubblica! Tutti gli ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 dicembre
a misura nuova (titolito)

Frumento l'ettolitro ital. 24.25 ad it. 1. 22.86

Granoturco	40.77	11.27
Segala	13.40	13.50
Avena in Città rasato	9.30	9.40
Spelta	—	25.—
Orzo pilato	—	12.50
da pilare	—	8.80
Saraceno	—	6.70
Sorgorosso	—	14.50
Miglio	—	8.50
Lupini	—	32.75
Lenti al quintale o 100 chilogr.	16.75	16.75
Fagioli comuni	16.75	16.75
carnielli e schiavi	24.50	25.—
Castagne in Città rasato	13.50	13.75

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 dicembre

Rend. lett. fine	59.02	Prest. naz. 78.15	78.10
den.	58.97	fine	—
Oro lett.	21.40	Az. Tab. c. 700.	897.—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d' Italia 23.80	a —
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (avista)	—	via merid. 334.—	333.50
den.	—	Obbl. in car. 441.	440

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3053-70

Circolare d'arresto

Con conchiuso il 12 corrente a questo numero del giudice inquirente, annunzia la R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Pecoraro siccome legalmente indicato di crimino di furto a danno di Giuseppe Treppo detto Schiappin di Sedilis, crimine previsto e punibile dalli §§ 171, 176 II b 178 C. P.

Risultando dagli atti che il Pecoraro sia fuggitivo e latitante, si invitano tutte le competenti autorità a provvedere per il suo arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali.

Comnotati personali

Individuo di statura alta, corporatura ben complessa, dell'apparente età d'anni 40, cappelli castagni, carnagione ruvide, occhi castani, iniettati di sangue, bocca grande, denti radi, barba rossa, sedantesi della Carnia, e che aveva prestato servizio militare nell'armata austriaca, qualificandosi per Luigi Peccoraro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8451 3 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che esistono caduti deserti li esperimenti d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Carpi di Venezia coll'Avv. Usigli contro Maria De Zorzi ed Antonio Polese-Serafini di S. Vito fissati per giorni 19, 26 corr. e 2 novembre p. v. coll'altro Editto 28 luglio n. 5809 e pubblicato nel Giornale di Udine alli n. 221, 222 e 223, per li esperimenti medesimi e sotto le medesime condizioni di detto Editto si redestinano li giorni 10, 16 e 23 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo.

Si affoga il presente all'alto prete e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Chioggia e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 40589 3 EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 2 corrente n. 24568 di Domenico Trangone dei Casali del Cormor contro Regina Vit-Bulfone dei Casali di S. Rocco e conjugali, nonché creditori iscritti, ne' giorni 4, 11 e 18 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane alla Camera 36 di detto Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi per deliberatario e restituirsì agli altri obblatori.

3. Non potrà in nessuno degli incanti aver luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 45 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.

5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai Casali del Cormor e Casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in mappa al. n. 2678 e di pert. 0.62 r. al. 27.60 stimato fior. 4000 v. a. pari ad it. l. 2469.41.

Lotto 2. Casa con corte promiscua ed orto in mappa al. n. 2481 e di p. 0.48

r. l. 1.05, n. 2482 e di p. 0.38 r. l. 4.64 stimati fior. 220 pari ad it. l. 543.20.
Lotto 3. Aratorio detto Braida-Marcuzzo al n. 2245 b di p. 3.40 r. l. 16.12 (rectius 4.632 b di p. 6.12 r. l. 41.70) stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 4. Aratorio con gelsi detto del Cormor al n. 2345 di p. 5.07 r. l. 9.33 stimato fior. 170 pari ad it. l. 419.75.

Lotto 5. Prato detto Macaduzzo al n. 2351 b di p. 8.88 r. l. 10.66 stimato fior. 185 pari ad it. l. 456.79.

Lotto 6. Aratorio con gelsi detto Braida-Marcuzzo al n. 2483 b di p. 6.78 r. l. 18.58 stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di p. 5.12 r. l. 14.28 stimato fior. 270 pari ad it. l. 666.66.

Lotto 8. Pascolo detto Rive di Meret al n. 2575 di p. 2.73 r. l. 0.52 stimato fior. 40 pari ad it. l. 98.76.

Lotto 9. Pascolo detto del Mol al n. 2664 di p. 0.47 r. l. 0.09 stimato fior. 4 pari l. 9.87.

Lotto 10. Pascolo detto del Mol al n. 2665 p. 0.22 r. l. 0.04 stimato fior. 2 pari l. 4.93.

Lotto 11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 p. 2.25 r. l. 4.89 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 12. Aratorio arb. con gelsi detto Tarondi al n. 2669 b di p. 1.40 r. l. 5.58 stimato fior. 90 pari l. 222.22.

Lotto 13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di p. 2.24 r. l. 0.43 stimato fior. 25 pari l. 61.72.

Lotto 14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di p. 3.17 colla r. l. 12.33 stimato fior. 460 pari l. 395.06.

Lotto 15. Aratorio detto Rive del Cormor al n. 2677 di p. 0.76 r. l. 2.96 stimato fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. al n. 2681 a, 2682 a, 2704 di p. 0.60, 1.22, 2.40 r. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170 pari l. 419.75.

Lotto 17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 b di p. 2.17 r. l. 0.85 stimato fior. 35 pari l. 86.42.

Lotto 18. Aratorio con gelsi detto Braida dei Poni al n. 2697 a di p. 8.20 r. l. 23.59 stimato fior. 330 pari l. 814.81.

Lotto 19. Pascolo detto dei Poni al n. 2698 a di p. 0.93 r. l. 0.18, 2699 a, 1.54, 0.29, 2700 a, 2.48, 0.12 stimato comp. fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 p. 7.47 r. l. 21.47 stimato fior. 370 pari l. 913.58.

Lotto 21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di p. 11.20 r. l. 13.44 stimato fior. 260 pari l. 641.97.

Lotto 22. Pascolo detto Basse del Cormor al n. 2822 a di p. 3.79 r. l. 0.72 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 23. Aratorio con gelsi detto Facile al n. 2856 di p. 4.49 r. l. 12.30 stimato fior. 220 pari l. 543.20.

Lotto 24. Pascolo detto Brandolini al n. 3479 b di p. 5.50 r. l. 4.29 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di p. 4.33 r. l. 2.17 stimato fior. 110 pari l. 271.60.

Lotto 26. Prato detto Basse del Cormor al n. 3896 di p. 3.42 r. l. 0.59 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di p. 4.40 r. l. 0.27 stimato fior. 7.00 pari l. 17.28.

Lotto 28. Aratorio nudo detto Buore al n. 2490 di p. 2.93 r. l. 8.03 valutato al 160 it. l. 138.27.

Locchè si pubblicherà mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 40604 3 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi che da questo R. Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete ed in quella di Mantova di ragione di Valentino Vatta di Palma (negoziante). Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual-

che ragione od azione contro il detto Valentino Vatta ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. s. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giuseppe Piccini o sostituto avvocato Gio. Battista Bossi, deputato curatore nella massa concorsuale dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ozianando il diritto in forza di cui egli intende di essere guardato nell'una o nell'altra classe; a ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro compentesse un diritto di proprietà o di pagno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a compiere il giorno 3 aprile p. s. alle ore 9 ant. dinanzi questa Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, signor Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7054 4 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che ad istanza di Anna fu Luigi Mattiussi rappresentata dall'avv. Murero al confronto di Santo fu Giuseppe Presacco, di Gorizia, nei giorni 13, 17 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale, di sua residenza si terranno tra esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

2. I beni saranno venduti in un solo lotto.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, restando esonerata da questo obbligo l'esecutante, ove volesse rendersi deliberataria.

4. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario esborrare a mani del procuratore della Mattiussi il prezzo offerto.

5. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso, né l'aggiudicazione della proprietà senza produrre la quietanza del detto procuratore della Mattiussi; questa invece otterrà l'una cosa e l'altra immediatamente, ove si rendesse deliberataria.

6. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso lui fondi starà a carico del deliberatario.

7. Non viene garantita la libertà e la proprietà dei fondi venduti, né si risponde per deterioramenti o manumissioni avvenute dopo la stima.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento, di cui l'articolo 4° sarà nuovamente provocata l'asta a di lui carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col deposito, di cui all'articolo terzo.

Descrizione degli stabili da vendersi in pertinenza di Turriva, ed in quella mappa

ai n. 1481 orto di pert. 0.18 r. l. 0.53, 1482 casa di p. 0.17, 1.42.96, 1483 orto di pert. 0.00, 0.53.

Stimati cumulativamente it. l. 670. Locchè si affoga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 12 dicembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINAI

Toso Canc.

LA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1^o gennaio 1871 sarà pubblicata in formato più grande, e stampata con caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.

Gli Associati annuali ricevono tre grandi premi gratis:

I. RIVISTA MINIMA di A. Ghislazoni.

Due fascicoli eleganti di 32 pagine ogni mese.

II. GLI ARTISTI DA TEATRO.

Romanzo in sei volumi di A. Ghislazoni.

III. ALBUM DI AUTOGRAFI.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 20.

Si spedisce gratis un numero completo di saggio con un elegante Programma ed Elenco dei Premii a chi no fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano.

FARMACIA FABRIS - UDINE
OGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tante note che sarebbe opera vana il raccomandare l'uso specialmente nelle affezioni scrofose tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni gioevole agli infermi bisogna che sia usato anco pel volger di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne consegnano gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a si grave difetto bisogna dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli ohi di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse simile a renderlo accessibile, anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Berghen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia il bianco, ed a L. una il giallo.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA